

Io temo che gli eterni nemici del nostro credito non esitino ad invadere anche le Casse di risparmio. L'argomento è sì vasto e complesso, che non può essere svolto oggi con una interrogazione, per il tempo breve che il nostro regolamento consente a simili svolgimenti.

Prego perciò l'onorevole ministro, a vo-
lermi consentire di mutare l'interrogazione in interpellanza, ed allora la Camera ed il Governo sentiranno quello che, come mi risulta, il paese pensa di tale questione.

Se il ministro mi concederà che nei primi giorni d'aprile io possa svolgere codesta interpellanza, ed esaminare e discutere se le disposizioni legislative, oggi vigenti sulle Casse di risparmio, sieno sufficienti a togliere l'inconveniente, io presenterò l'interpellanza; ma se poi il ministro non mi consentirà di svolgerla nei primi giorni d'aprile, io vi rinunzierò.

Boselli, ministro d'agricoltura e commercio.
Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura, e commercio.

Boselli, ministro d'agricoltura e commercio.
L'onorevole Cafiero volendo presentare un'interpellanza non fa che usare di un suo diritto. Quanto a fissare il giorno per lo svolgimento di essa, dipende dalla Camera. Per conto mio sono pronto anche immediatamente. Gioverà però che la sua interpellanza riguardi l'opera del Governo e i provvedimenti legislativi cui egli ha accennato, perchè se riguardasse solamente quella parte di creditori della Cassa di risparmio di Barletta che non vogliono accettare la combinazione proposta, mi conceda di dirglielo, sarebbe cosa inutile. Valgano fin d'ora presso di loro le parole da lui oggi pronunciate: ed io mi unisco a lui per fare appello all'interesse ed al patriottismo di coloro dal cui consenso dipende il compimento dell'opera che tanto è nei desiderii di Barletta, e nei desiderii nostri: la ricostituzione cioè di quella Cassa di risparmio.

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Montenovesi al ministro dell'interno « per conoscere se abbia preso ancora alcuna risoluzione perchè gli Ospedali di Roma tornino ai naturali loro amministratori. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa

interrogazione per incarico dell'onorevole ministro.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno.
Io risponderò poche parole e spero anche di non dover replicare.

Il Governo, avendo assunta la tutela degli ospedali di Roma ha la coscienza del suo compito. Se non ha presa alcuna risoluzione non è per desiderio di invadere l'amministrazione della beneficenza pubblica di Roma; è per l'imprescindibile dovere che esso sente di riconsegnare, a quelli che l'onorevole Montenovesi forse chiama gli amministratori naturali, gli ospedali di Roma in tale stato sicuro e definitivo che essi non abbiano che da continuare l'opera benefica del Governo. Spero che queste parole contenteranno l'onorevole Montenovesi; se no, mi riservo di aggiungere altri schiarimenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montenovesi.

Montenovesi. Mi rincresce, ma non posso essere contento della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno. E non ne sono contento per più ragioni, che esporrò assai brevemente trattandosi di una interrogazione.

Sanno tutti che in Roma alla beneficenza provvede il Comune fino all'anno 1890; quando il Governo credette di sgravare dal bilancio del Comune la spesa relativa, che saliva all'ingente somma di circa due milioni all'anno.

Per far fronte a quella spesa il Governo escogitò alcuni mezzi e fra questi sopra tutto l'indemniamento delle confraternite, confraterie, congregazioni, ecc. So benissimo che tutti questi enti romani hanno chinato la testa e sono stati incamerati; ma, quantunque questo provvedimento rimonti ad almeno tre anni addietro, oggi non sono state incamerate che 91 confraternite, le quali rappresentano una rendita di lire 284,000.

Ora sappiamo che il fabbisogno, non della pubblica beneficenza a Roma, ma dei soli ospedali (non vi parlo del bilancio del Comune, perchè il Comune non ha mai guardato allo spendere; sovveniva, e sovveniva per quanta fosse la somma), il fabbisogno degli ospedali, secondo il bilancio del primo regio commissario, ammonta alla somma di lire 874,833 all'anno.

È quindi grandissima la sproporzione tra i mezzi proposti e quelli a cui bisogna ar-